

Strachitunt, fine della «sospensiva» Da giugno la Dop torna sul mercato

Un anno difficile. A causa di misure non conformi, il ministero aveva imposto lo stop nel 2015. La produzione del formaggio continuata con altra denominazione. Ravasio: perdite contenute

GIOVANNI GHISALBERTI

Lo Strachitunt si prepara a tornare sul mercato. Lo scorso agosto, il formaggio della Val Taleggio eletto come «il più buono d'Italia» dallo chef Gianfranco Vissani, aveva dovuto clamorosamente sospendere la Dop rilasciata da Bruxelles solo un anno prima: le forme erano fuori misura rispetto a quanto previsto dal disciplinare. I parametri ora sono stati aggiustati, come richiesto dal Consorzio di tutela: «Per aprile - spiega il presidente Alvaro Ravasio - dovremo avere l'ok dal ministero e dell'ente certificatore, quindi bisognerà attendere almeno 75 giorni per la stagionatura. Da giugno prevediamo di tornare sul mercato col marchio Strachitunt».

Il «pasticcio» scoppia l'estate scorsa: alcune forme che uscivano dalla produzione (le aziende sono due, Cooperativa Sant'Antonio e Guglielmo Locatelli, entrambe di Vedeseta) non rispettavano l'altezza, ovvero lo scalzo (fissato nel disciplinare tra i 15 e i 18 centimetri) facendo sballare anche gli altri parametri: diametro tra 25 e i 28 centimetri e peso tra i 4 e i 6 chili. «Per esigenze di

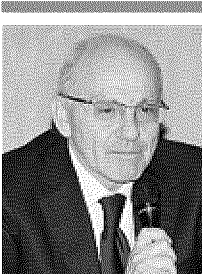
mercato era stata abbassata», si disse. Intanto, però, il ministero delle Politiche agricole impone lo stop: finché non ci si rimetterà in regola non si potrà vendere come Strachitunt. La produzione, in realtà, non si è fermata, ma sul mercato il formaggio, che fa parte anche del marchio «Principi delle Orobie», è stato immesso come «Stracchino di montagna a due paste», a ricordare anche la particolarità di questo antichissimo prodotto caseario «papà» del Gorgonzola, riscoperto negli Anni Novanta.

«La perdita è stata contenuta nel 15-20% - continua Ravasio - e sostanzialmente limitata ai supermercati che esigevano di avere la Dop. Negozi e ristoranti nostri tradizionali clienti, invece, ci hanno costantemente sostenuto; qualcuno che si è sforzato di vendere di più per aiutarci. La preoccupazione iniziale, alla fine, è venuta meno, grazie alla solidarietà e al sostegno che abbiamo ricevuto. Si è così continuato a produrre 70 forme a settimana, proponendole come "Stracchino di montagna a due paste"».

La richiesta del Consorzio è stata quella di ampliare la forbi-

ce dello scalzo, da 15-18 centimetri a 10-18 centimetri, con la possibilità di produrre forme più basse. Richiesta accolta dall'Unione europea che ha già pubblicato per tre mesi il nuovo disciplinare, l'ha già tradotto in più lingue sul proprio bollettino dando l'ok al ministero italiano. Dal quale, ora, si attende il via libera. Dopodiché l'ente certificatore dovrà verificare il rispetto

dei nuovi parametri. E da allora si potrà di nuovo produrre Strachitunt Dop. Il marchio arrivò nel 2012 (come norma transitoria poi ratificata dall'Ue nel febbraio 2014), dopo una lunga battaglia legale contro i produttori di pianura che chiedevano di entrare nella zona di produzione, rimasta, invece, circoscritta ai comuni di Taleggio, Vedeseta, Gerosa e Bello.



Alvaro Ravasio
guida il Consorzio





Un anno difficile per lo Strachitunt dopo la sospensiva della Dop: da giugno si riparte con la denominazione

■ Dall'Ue via libera
alla produzione
di forme più basse.
«In tanti ci hanno
sostenuto e aiutato»